



**SEVERINO ATTILJ**  
**SONETTIERE MINUSCOLO**

# INFORMAZIONI

Questo testo è stato scaricato dal sito stefanodurso.altervista.org ed è distribuito sotto licenza 'Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0'

Edizione di riferimento:

**Autore:** Attilj, Severino

**Titolo:** Sonettiere minuscolo

**Pubblicazione:** Roma : Ditta E. Perino, 1886 (Tip. A. Befani)

**Descrizione fisica:** 36 p.; 18 cm.

**Note generali:** Cent. 50.

**Versione del testo:** 1.0 del 10 maggio 2022

**Versione epub di:** Stefano D'Urso

SEVERINO ATTILJ  
SONETTIERE MINUSCOLO

Tenue ma ossequioso e sincero pegno del fervido affetto che ti porto, oggi, nella fausta ricorrenza del tuo natalizio, ti mando questi poveri sonetti d'amore, che ricordano il mio disprezzo pel passato, la felicità del presente ed i sogni per il futuro.

Roma, 13 febbraio 1886.

S. A.

# PASSATO

## I.

Tristemente sorpreso e nauseato  
Dalla viltà che t'anima e t'ispira,  
Credei che finalmente avrei spezzato  
Questo laccio fatal che a te m'attira.

Volli dimenticar tutto un passato  
Di lieti sogni, per cui il cor sospira;  
Temprar l'ebbrezza, il fascino beato  
Della passion che m'agita e m'adira.

Fu vano il desiderio. – Ho te negli occhi,  
Ho te dentro la mente e in fondo al petto;  
Dovunque vado par che t'abbia a fianco.

Oh! più lottar non posso; o no, son stanco:  
Sento che la mia vita è nel tuo affetto,  
E mi prostro di nuovo ai tuoi ginocchi.

## II.

Per le strade ridenti e soleggiate  
C'è una festa di bimbi e di signore,  
E da per tutto, ovunque vi voltiate,  
Sembra che scocchi un bacio e sbocci un fiore.

Da le campagne, al raggio irradiate  
Del benefico sol senza calore,  
Viene forte e intensissimo a folate  
Del fieno l'acre odor provocatore.

È una giocondità quasi snervante,  
Che dritta va soavemente al core,  
Ov'essa ha un'eco tenera e squillante.

È una lietezza cara, indefinita  
Di gioventù, che solo con l'amore  
Per sempre bella fa sognar la vita.

### III.

Ed io sogno la vita desiata,  
Che anela il core e che la mente crea  
Insieme con te che adoro ed ho adorata,  
Insieme con te fascinatrice dêa.

Ne la casetta nostra – immaginata  
Deliziosa al pari d'un'idea  
Di poetica mente innamorata –  
Veggio ciò che a noi ride e già ridea.

E a te innanzi fremente, inginocchiato,  
Guardando ne la tua pupilla nera  
Sembrami già di stare estasiato.

Di starmene con te solo e contento  
Parmi in questo sognar di primavera,  
E baciarti la bocca ogni momento.

#### IV.

Or le promesse tue, piene d'incanti,  
Dove n'andaro, o giovinezza mia?  
Dove son'iti i miei sogni smaglianti  
E le visioni della fantasia?....

Credetti un giorno ai lusinghieri canti  
Ch'echeggiar ne la mente mi sentia;  
D'amor credetti alle blandizie, e santi  
Ritenni i lampi de la mia pazzia.

Or nulla più: or nella ferrea stretta  
Par m'abbia preso un vil desio di morte;  
Parmi la mia fra l'alme la più abietta.

Chè tu, fatale, che tutto m'hai dato,  
Tutto ritolto m'hai; perfin la sorte  
D'implorare perdono al mio peccato.



V.

Oh de' miei sogni e delle mie baldanze  
Larve superbe, o dolcemente altèri  
Sorrisi promettenti l'esultanze,  
Soave compagnia de' miei pensieri,

Or v'ho perduti con le mie speranze;  
E insieme coi più santi desidèri  
Ho in cor chiuse le vostre rimembranze  
Fra quelle de' miei dì più lusinghieri.

Quando m'assale come uno squallente  
Scoraggiamento, e una feral tristezza  
Spaventosa m'intorpida la mente;

Avido torno a voi per ritrovare  
Almeno un'ora della morta ebbrezza,  
E, a mio dispetto, sento ancor d'amare.

## VI.

Questa potente avidità che scalda  
    La giovinezza mia fremente e buona,  
    Non chiese già, da indomita spavalda,  
    Di gloria una magnanima corona;

Nè chiese, audace insieme ed infingarda,  
    Mollezza oziosa che viltà risuona;  
    Nè ricercare ambì fama bugiarda,  
    Nè superbia adoprò che non ragiona.

Cara, santa, mia nobile ambizione  
    Che ne' sereni giorni vagheggiai,  
    Fu l'olocausto a una gentil passione.

Il mio amor fu entusiastica follia;  
    E, forse perchè tal, colei che amai  
    Lo compensò colla vigliaccheria.

## VII.

Era bella, adorabile, divina,  
Avea negli occhi un vero paradiso;  
Per un sol bacio sulla sua testina  
Ai piè me le sarei pur'anco ucciso.

Come a mistica imago bizantina  
In ginocchio, le avrei chiesto un sorriso;  
Sempre con lei, dolcissima vicina,  
Tutto tentato avrei, tutto diviso.

Ma fu soltanto un sogno, una visione,  
Una sublime, splendida chimera  
Risolta in un'atroce delusione.

Chè, non paga d'avermi già ingannato,  
Ella scordò ne la più vil maniera  
L'istesso amore che le avea giurato.

## VIII.

Ed or, quasi ignorando, spensierata,  
Il passato felice e i desidèri  
D'allor che aveale lieto consacrata  
La vita, col mio cor, co' miei pensieri;

Sorride follemente alla beata  
Schiera de' Cresi, pettoruti e fieri  
Ne la loro inettezza profumata;  
Apprezza quello che spregiava ieri.

Oh, se pur'io potessi, in un istante  
D'oblio, trionfalmente soffocare  
Le molte gioie vagheggiate e piante!

Però è ben stolto paragone il mio:  
Ella mai non amò, non seppe amare;  
Io l'adorai come s'adora Iddio.

PRESENTE

## I.

Negli occhi tuoi di creatura bella  
C'è un tesoro d'affetto e di sorriso,  
C'è il linguaggio che all'anima favella,  
C'è un mistico languor di paradiso.

Ne' tuoi occhi, o gentil, c'è la fiammella  
Che brucia i cori, e ha pure il mio conquiso;  
C'è il fascino d'un'anima gemella,  
E quella poesia che irradia il viso.

Per essi scorderei tutto il passato,  
Le mille sanguinose delusioni,  
La viltà di chi un tempo ho tanto amato.

O mia pietosa, non mi disprezzare!  
Se m' hai ridato fremiti e illusioni,  
Un po'd'amore lasciarmi, sperare!....

## II.

Io t'amerò, sì t'amerò, gentile,  
Coll'entusiasmo della giovinezza,  
Dimenticando un tempo molto vile  
E i giorni scorsi in una falsa ebbrezza.

Te canterò, col mio più alato stile,  
Sola mia mèta e sola mia salvezza;  
E tu m'avrai devoto servo umile,  
Pronto a divider teco ogni amarezza.

Vicino a te sarò forte e giocondo,  
Mi sentirò superbo d'adorarti  
E più felice fra i felici al mondo.

Io non vivrò che per saperti amare;  
Ma tu, pietosa, a me che sto a pregarti,  
Un po' d'amore, deh! lascia sperare.

### III.

Primavera gentil, di te in brev'ora  
Dolce memoria rimarrà soltanto,  
Chè il tristo verno un'altra volta ancora  
Ricanterà la sua canzon di pianto.

Così al tepor del vespro e dell'aurora,  
De la bufera seguirà lo schianto;  
La tenebra che affligge e che scolora  
Spezzerà crudelmente il molle incanto.

Invece nel mio cor, dove fiorisce  
La più cara illusione de la vita,  
C'è la gaia stagion che mai languisce.

Oh lo sento di già che dentro al petto  
La primavera mi starà infinita;  
Chè infinito sarà questo mio affetto.



#### IV.

Madonna ricciutella, io cavaliero  
Indomito e gentil sol di te sono:  
Basta un sorriso tuo per farmi fiero  
Più del potente possessor d'un trono;

Di' una parola, e audace e battagliero  
Saprò pur divenire, io mite e buono;  
Fa un cenno, e, come è rapido il pensiero,  
Trarrò a' tuoi piedi ad implorar perdono.

Madonna ricciutella, io son poeta  
Per la serenità de' tuoi begli occhi,  
Pel fascino che dà la tua favella:

E sol te canterei ne la secreta  
Quiete di tua stanza, a' tuoi ginocchi;  
Chè il mio mondo sei tu, madonna bella.

V.

Lieve spandesi intorno gaiamente  
La novella frescura settembrina,  
E dentro al cor mi sta gagliardemente  
L'amor per te, dolcissima e divina.

Dolcissima e divina a cui la mente  
Dà il suo primo pensier della mattina,  
Per cui l'anima vive in un frequente  
Desiderio di viverti vicina.

Oh, come è bello amar! tutto m'allieta;  
Pur quest'auretta par che faccia festa  
Ai miei ridenti sogni di poeta.

E m'incalza il bisogno irrefrenato  
Di carezzar la tua ricciuta testa,  
E baciarla fremente e innamorato.

## VI.

Con frenesia ardentissima ho sognato  
Non già di baci una collana offrire  
A te cui interamente ho consacrato  
Il mio presente e tutto il mio avvenire;

Ma il pöetico tuo fronte adorato  
D'un diadema di baci guarnire,  
Su ogni riccio posandoti infuocato  
Uno de' baci miei che fan gioire.

Così più che d'allôr cinta n'andresti  
De la soave ed immortal corona  
Che amor soltanto può tenero dare.

E accenderti nuov'estro sentiresti,  
Ed ebbrezza sarìa la tua canzona  
Ripetente entusiasta: amare, amare!

## VII.

Ne' tuoi verd'occhi sfolgora sereno  
Il paradiso di mia giovinezza,  
E ardentemente nel mirarli ho pieno  
Di sogni il capo, il cor di tenerezza.

In quel verde fatal non sta il veleno  
Che può far maledire ogni carezza;  
C'è la promessa che sovra il tuo seno  
Potrò gaudi provar di santa ebbrezza.

E una musica dolce, deliziosa,  
Come da corde d'un'arpa secreta,  
Vien da la tua pupilla affettuosa.

Inspirata armonia di molli carmi,  
Che in ogni verso par che mi ripeta  
Quanto l'anima tua sente d'amarmi.

## VIII.

Simili a malachite preziosa  
rHai gli occhi, eppur s'è teneri e irrequieti  
Che il guardo tuo, su me quando si posa,  
Di rattristarmi ancor par che mi vieti.

Dentr'essi la speranza si riposa  
Nel più lieto de' suoi color più lieti,  
E specchiasi la Musa gloriosa  
Fingendovi l'alloro de' poeti.

C'è dentr'essi un poema inenarrato  
D'incantamenti e magici sorrisi;  
La poesia sublime del creato.

Di me, se vuoi, tutto conquististi e sperdi,  
E in ginocchio cadrei mentre mi fisi  
Coi luminosi tuoi grand'occhi verdi.

# FUTURO

## I.

Figgendo il guardo sull'immenso mare  
De l'avvenir, fra le rosate brezze  
Dell'aurora ti vidi alfin spuntare,  
O bellezza gentil tra le bellezze.

Tu splendi, angelo e dea, per dissipare  
Dal cor larve di dubbi e di tristezze  
E nuovamente pur mi fai sognare  
Di baci un'altra vita e di carezze.

Mi fai sognare al tuo lume fatato  
Quel che al volgo dell'anime neglette  
Par follia di poeta o par peccato.

Astro novo d'amor mi fai sognare  
Ciò che pensano sol le menti elette,  
Ciò che bramano quei che sanno amare.

## II.

Tempo verrà, ben lo sai tu, o cortese,  
Che ne le braccia mie t'avrò fremente,  
E muoveremo insiem per quel paese  
Dove l'eco dei baci par si sente.

E lì sotto il bel cielo di turchese,  
Al nostro riso sempre sorridente,  
Dolcezze per te avrò qual mai non rese  
A dolcezze muliebri amor furente.

Avrò gli spasmi, gli ardori, la boria  
Del vincente guerrier che s'è rapito  
L'unico ostaggio de la sua vittoria;

E tutto mi parrà pronto a plaudire  
L'affetto mio veemente ed infinito,  
Le dolci cose che ti dovrò dire.



### III.

Gli uccelli trilleran su per le gronde  
Mentre un mio bacio ti farà svegliare,  
E uniti correremo a scorazzare  
Per le campagne madide e gioconde.

O nell'ora che il sole si nasconde  
Noi, ne la calma tiepida del mare,  
Dentro una barca ci farem cullare  
Dal capriccio istancabile dell'onde.

E allo splendor del giorno appena nato  
O al tremolìo perenne de le stelle  
Di gioie parlerem sante, soavi.

E sentirò dal tuo labro rosato  
Se la gaiezza di quell'ore belle  
Risponde a ciò che prima tu sognavi.

#### IV.

Poi quando la benigna primavera  
E la calda stagion saran lontane,  
E freddo il vento soffierà la sera,  
E il ghiaccio penderà per le fontane;

Invocherem la tiepida ammosfera  
Del nostro nido, contro cui l'immane  
Feroce infuriar della bufera  
Meschine forze avrà deboli e vane.

Lì dimentichi e soli, in un'ebbrezza  
Celestial vivremo in ogn'istante  
Mill'anni d'una forte giovinezza;

Beati ne la pace deliziosa  
Che ridà le illusioni pria rimpiante  
E in cui l'anima lieta si riposa.

V.

Mentre divamperà nel caminetto  
D'odorifero pino una fiammata,  
La testa, desioso, io sul tuo petto  
Languidamente mi terrò poggiata.

Così dal riso tuo più prediletto  
Avrò l'arida fronte carezzata,  
Quale non s'ebbe mai nessun Folchetto  
Da la sua donna nel torneo cantata.

Le tue morbide dita affusolate  
Mi sentirò tra capello e capello  
Sovra il capo passare insaziate.

L'epidermide bianca di velluto  
Metterammi al tuo tócco nel cervello  
Un'armonia inebriante di liuto.

## VI.

E di liuto un'armonia inebriante  
Sarà ne' canti miei caldi, veraci,  
Arroventati dai tuoi lunghi baci,  
Fioriti su dal core d'un amante.

Chiusi i pensier nel ritmo scintillante  
Dell'aureo verso, lancerolli audaci,  
Lievi siccome passeri loquaci,  
A farti aureola fulgida, festante.

E a te, signora della mia canzona,  
Io, menestrel di gloria sospiroso,  
Non chiederò nè plausi, nè corona:

Chè intorno al collo tu m'allaccerai  
Un serto ben più ambito e glorioso  
Se fra le braccia tue mi chiuderai.

## VII.

Di freschi fiori, ovunque, le tue stanze  
Sempre vorrò che sian disseminate,  
E vengan le più amabili fragranze  
Da te, fata benigna, respirate.

Benigna fata mia, le cui sembianze  
Saran divinamente irradiate  
Da le care, santissime esultanze  
Materne, tuttodì fantasticate.

Io t'offrirò de' fiori, e tu a baciare  
Un bimbo porgerai, bianco e vermiglio  
Assai più dei giacinti e delle rose.

Allor le nostre bocche affettuose  
S'incontreranno su quella del figlio  
In un delirio che non so narrare.

## VIII.

Fatta di gentilezza e di sorriso  
Quella sì che sarà vita d'incanti;  
Senza più desiare il paradiso,  
Scordando lutti ed ignorando pianti.

Quella sì che sarà vita di canti  
Sereni come il tuo sereno viso;  
Vita che, in visioni corruscanti,  
Intraveggo dal dì che m'hai conquiso.

Avvenir beatissimo, intessuto  
D'una lucente filograna d'oro,  
Tutto d'azzurro caldo soffuso.

Superna voluttà che già saluto,  
Perchè mi recherà dentro sè chiuso  
Del giubilo immortale il gran tesoro.